

APPELLO DEL PERSONALE ATA
DELLA SCUOLA.....
CON RICHIESTA DI SOLIDARIETÀ CON LA NOSTRA LOTTA
AI GENITORI AI DOCENTI AGLI STUDENTI

Cari genitori, docenti, studenti,

il Governo, con un iniquo provvedimento di legge, priva noi e le nostre famiglie di una parte di salario per noi diventato indispensabile.

Dobbiamo restituire la retribuzione per lavori prestati dall'ormai lontano 2011 e riguardanti attività aggiuntive che sono ormai essenziali per il buon andamento della nostra scuola.

Qualcuno di noi deve restituire fino a 6.000 euro.

Il lavoro da noi svolto riguarda diverse attività, tra cui ad esempio l'assistenza di base agli alunni con disabilità, le azioni di primo soccorso e di prevenzione per la sicurezza, il supporto alla didattica, il coordinamento di lavori di segreteria, la sostituzione del Direttore dei servizi in caso di sua assenza.

Tali attività e conseguenti retribuzioni sono state attribuite a quanti di noi hanno superato una selezione e hanno frequentato uno specifico corso. Si tratta, in termine contrattuale, delle cosiddette posizioni economiche.

Abbiamo deciso di reagire a questo comportamento del Governo - che si presenta come un vero e proprio sopruso - aderendo allo sciopero delle attività aggiuntive proclamato dalla FLC CGIL.

L'ingiusta misura del Governo, infatti, è il culmine di tante iniquità che stiamo da tempo subendo: le immissioni in ruolo per gli assistenti amministrativi, tecnici e Dsga non vengono fatte da tempo e, quelle fatte per gli altri profili, costringono il neo assunto a rimanere con la stessa retribuzione per più di otto anni; gli scatti di anzianità sono bloccati, il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF) che remunera altre attività aggiuntive è stato drasticamente decurtato e si minaccia di tagliarlo ulteriormente fino quasi al suo azzeramento; chi sostituisce il Direttore dei Servizi deve farlo praticamente gratis; il Direttore che regge due scuole non viene retribuito. Per tutti i profili Ata mancano le immissioni in ruolo dell'anno in corso. Molti di noi hanno alle spalle anche 10 anni di precariato.

Dunque, abbiamo deciso di non prestare più le attività aggiuntive, quelle cioè che non siano l'ordinario e normale orario di lavoro.

La nostra lotta proseguirà fino ad ottenere segnali di concreta soluzione.

Abbiamo pensato al disagio che la nostra azione provocherà. Per questo chiediamo comprensione e solidarietà invitandovi a sottoscrivere il seguente appello che ha le motivazioni sopra specificate e che si intitola

